

elaborate in modo che i loro effetti siano neutrali dal profilo della concorrenza.

La Commissione dei cartelli invita la Confederazione, i Cantoni e i Comuni a modificare in modo conforme le loro prescrizioni. Chiedo al Consiglio federale se intende dar seguito a queste raccomandazioni e in caso affermativo con quali tempi e con quali modalità.

Texte de l'interpellation du 1er mars 1993

La Commission des cartels et le préposé à la surveillance des prix ont rédigé un rapport (fascicule no 2 de 1992) sur les horaires d'ouverture des magasins, qui conclut par les recommandations suivantes:

4. **Recommandations**

Ni les intérêts des travailleurs, ni les effets externes ou encore la densité désirée de l'approvisionnement ne peuvent servir à justifier une limitation des heures d'ouverture des magasins. Au sens de l'article 25 Loi des cartels, la Commission des cartels formule donc les recommandations suivantes:

– il faut supprimer les prescriptions en matière d'heures de fermeture des magasins;

– la protection d'intérêts justifiés, actuellement contenue dans les normes relatives à l'ouverture des commerces, doit être réglée par des lois spéciales;

– la loi sur le travail, ainsi que toute loi concernant le trafic, le bruit et le tapage nocturne, doivent être aménagées de manière à ce que leurs effets soient neutres du point de vue de la concurrence.

La Commission des cartels demande à la Confédération, aux cantons et aux communes de modifier leurs prescriptions en conséquence.

Je prie le Conseil fédéral de dire s'il entend donner suite à ces recommandations et dans l'affirmative d'indiquer le calendrier et les modalités qu'il compte adopter.

Mitunterzeichner – Cofirmatari – Cosignataires: Keine – Nesuno – Aucun

Schriftliche Begründung – Motivazione scritta – Développement par écrit

L'autore rinuncia alla motivazione e desidera una risposta scritta.

Schriftliche Stellungnahme des Bundesrates vom 12. Mai 1993

Risposta scritta del Consiglio federale del 12 maggio 1993

Rapport écrit du Conseil fédéral du 12 mai 1993

L'orario di chiusura è disciplinato dai Cantoni che, secondo l'articolo 31 capoverso 2 della Costituzione federale, possono emanare disposizioni sull'esercizio del commercio e dell'industria che non derogano al principio della libertà di commercio e d'industria, nella misura in cui la Costituzione e la legislazione fondata sulla stessa non dispongano altrimenti.

Nel suo rapporto sul programma di legislatura 1991–1995, il Consiglio federale ha indicato che occorre creare e mantenere una situazione concorrenziale (FF 1992 III 162). A tale proposito anche la liberalizzazione delle prescrizioni relative alla chiusura dei negozi può essere un contributo, dato che gli orari di apertura rappresentano un fattore importante della concorrenza.

Il Consiglio federale rammenta, d'altronde, che la Commissione dei cartelli ha emanato raccomandazioni concernenti gli orari d'apertura dei negozi.

Präsident: Der Interpellant ist von der Antwort des Bundesrates nicht befriedigt und verlangt Diskussion.

Abstimmung – Vote

Für den Antrag auf Diskussion offensichtliche Mehrheit
Dagegen Minderheit

Verschoben – Renvoyé

93.3045

Interpellation Pini

Arbeitsmöglichkeit für politische Flüchtlinge

Interpellanza Pini

Possibilità lavorativa per i rifugiati politici

Interpellation Pini

Réfugiés politiques. Possibilités de travail

Wortlaut der Interpellation vom 1. März 1993

Angesichts der Voraussetzungen, die der Bundesrat für die Aufnahme der politischen Flüchtlinge in der Schweiz aufrechterhalten gedenkt, ersuche ich die Landesregierung, politischen Flüchtlingen eine Erwerbstätigkeit in den ersten sechs Monaten ihres Aufenthaltes zu gestatten.

Damit würde das für die ersten sechs Monate geltende Arbeitsverbot aufgehoben. Die einheimische Bevölkerung kann für dieses Verbot sicher kein Verständnis aufbringen.

Testo dell'interpellanza del 1° marzo 1993

Facendo riferimento alle condizioni che il Consiglio federale intende ribadire per l'accoglimento in Svizzera di rifugiati politici, l'interpellante chiede al Governo federale di permettere al rifugiato politico, che può esercitare un'attività lavorativa, di poterla applicare entro i sei mesi attualmente fissati per il suo permesso di residenza in Svizzera.

Ciò significherebbe derogare all'attuale condizione che vieta al rifugiato politico per sei mesi di svolgere un'attività lavorativa. Questa norma psicologicamente non può certo incontrare il favore della nostra popolazione residente.

Texte de l'interpellation du 1er mars 1993

Se référant aux dispositions sur l'accueil des réfugiés politiques, que le Conseil fédéral a l'intention de reconduire, l'interpellateur demande au Gouvernement fédéral de faire en sorte que les réfugiés politiques susceptibles d'exercer une activité puissent le faire pendant les six mois actuellement fixés pour leur autorisation de séjour en Suisse.

Il s'agirait, en d'autres termes, de déroger à la règle actuelle qui interdit au réfugié politique bénéficiant d'un permis de six mois d'exercer une activité. Cette règle n'est guère comprise par notre population résidente.

Mitunterzeichner – Cofirmatari – Cosignataires: Keine – Nesuno – Aucun

Schriftliche Begründung – Motivazione scritta – Développement par écrit

L'autore rinuncia alla motivazione e desidera una risposta scritta.

Schriftliche Stellungnahme des Bundesrates vom 12. Mai 1993

Risposta scritta del Consiglio federale del 12 maggio 1993

Rapport écrit du Conseil fédéral du 12 mai 1993

Il divieto di lavorare ai sensi dell'articolo 21 capoverso 1 della legge sull'asilo è applicabile unicamente ai richiedenti l'asilo. A partire dal momento in cui questi sono riconosciuti quali rifugiati, questo divieto di lavorare decade. In alcuni casi eccezionali, i richiedenti entrano in Svizzera già con lo statuto di rifugiati – sono per esempio i prigionieri di guerra bosniaci presi a carico e sistemati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati – ed esulano quindi dall'ambito di questo divieto. Lo stesso vale per le ammissioni provvisorie che non sottostanno alla procedura d'asilo.

La situazione in Svizzera sul piano dell'asilo è tale che una gran parte dei richiedenti l'asilo è di fatto costituita da richiedenti spinti in primo luogo da motivi economici o che tentano

di fuggire le crisi politiche oppure le catastrofi naturali del loro paese d'origine. In quest'ottica l'asilo rappresenta, per queste persone, il solo mezzo d'immigrazione che intravedono.

Ne consegue che la procedura d'asilo è utilizzata principalmente da stranieri alla ricerca di un lavoro, provenienti da paesi di reclutamento non tradizionali che, dopo essere entrati illegalmente in Svizzera, l'utilizzano per proseguire il loro soggiorno e avere la possibilità di esercitare un'attività lucrativa. Quest'ultima permette loro di rivendicare in seguito assegni familiari, di nascita e per i figli a beneficio dei membri della loro famiglia rimasta in patria. La ricerca di un'attività lucrativa è dunque divenuta, per i richiedenti l'asilo, la ragione principale per immigrare in Svizzera.

Per diminuire l'attrattiva della Svizzera come paese d'accoglienza per i richiedenti l'asilo spinti da motivi economici è stato introdotto nella legge sull'asilo un divieto generale ma temporaneo di lavorare, in combinazione con un'accelerazione della procedura d'asilo.

La legge prevede un divieto di lavorare di tre mesi per ogni richiedente, che può essere prorogato dai Cantoni a sei mesi, nel caso in cui la domanda d'asilo fosse respinta, in prima istanza, prima della fine del periodo di soggiorno iniziale di tre mesi.

L'efficacia delle misure prese nel 1990 non si è fatta attendere: nel 1992, sotto gli effetti congiunti dell'accelerazione della procedura d'asilo, del divieto generale di lavorare per i richiedenti l'asilo e della crisi economica generatrice di un continuo aumento della disoccupazione interna, il numero delle domande d'asilo è diminuito di quasi il 50 per cento, fatto che rassicura il Consiglio federale nella via da lui seguita e conferma la fondatezza del decreto federale del 1990.

Inoltre, avendo introdotto il divieto di lavorare per i richiedenti l'asilo, i paesi industrializzati dell'Europa sono unanimi nell'affermare che questo provvedimento costituisce la migliore soluzione finora trovata per arginare il loro arrivo in massa.

Anche se il Consiglio federale dovesse prevedere una deroga alla disposizione di divieto generale di lavorare, una modifica di questo testo non è di sua competenza; infatti ciò è possibile solo ricorrendo alla via legislativa. Inoltre, la proroga di questo divieto a sei mesi, conformemente alla legge, è di competenza dei Cantoni.

Präsident: Der Interpellant ist von der Antwort des Bundesrates nicht befriedigt und verlangt Diskussion.

Abstimmung – Vote

| | |
|-------------------------------|--------------------------|
| Für den Antrag auf Diskussion | offensichtliche Mehrheit |
| Dagegen | Minderheit |

Verschoben – Renvoyé

93.3063

Interpellation der freisinnig-demokratischen Fraktion Massnahmen zur Bekämpfung der Arbeitslosigkeit

Interpellation du groupe radical-démocratique Mesures destinées à combattre le chômage

Wortlaut der Interpellation vom 2. März 1993

Ist der Bundesrat bereit, bei der Revision des Avig folgende Massnahmen zum Kampf gegen die Arbeitslosigkeit und zur Förderung der Wiedereinstellung von Arbeitnehmern vorzusehen:

1. Die Verpflichtung, «zumutbare Arbeit» anzunehmen, ist verbindlicher zu gestalten, wobei dieser Begriff in bezug auf die Mobilität, die man von den Arbeitslosen verlangen kann, erweitert werden soll.
2. Die Weiterbildung soll mit Kursen ausgebaut werden, die den Arbeitslosen im Rahmen der Berufsschulen gegeben werden.
3. Als Präventivmassnahme ist die berufliche Ausbildung zu fördern, indem man die Schaffung höherer Berufsschulen unterstützt. Deren Finanzierung könnte zunächst durch einen Bundesbeschluss über besondere Massnahmen zugunsten der beruflichen Weiterbildung gesichert werden.
4. Zur Förderung der Wiedereinstellung von älteren noch arbeitsfähigen Arbeitslosen soll der Arbeitgeberbeitrag nach BVG von der Arbeitslosenkasse übernommen werden.
5. Zur Förderung der Anstellung von jungen Arbeitslosen soll ein Teil der Arbeitslosenentschädigung an den Arbeitgeber ausgerichtet werden. Dieser hätte sich zu verpflichten, den Lohn entsprechend anzupassen, wobei der Arbeitnehmer einwilligt, dass ein Teil seiner Arbeitslosenentschädigung zur Finanzierung seines Lohnes dient.
6. Die Information über die Einarbeitungszuschüsse ist zu verbessern.

Texte de l'interpellation du 2 mars 1993

En vue de la révision de la LACI, le Conseil fédéral peut-il envisager les mesures suivantes destinées à lutter contre le chômage et à favoriser les prises d'emploi:

1. Rendre plus stricte l'obligation d'accepter un «travail convenable» dont la notion doit être étendue en fonction de la mobilité que l'on peut exiger des chômeurs.
2. Développer les cours de perfectionnement donnés aux chômeurs dans le cadre des écoles professionnelles.
3. A titre de mesure préventive, développer la filière de la formation professionnelle en favorisant la création d'écoles supérieures dont le financement pourra être assuré dans un premier temps par le biais de l'Arrêté fédéral sur les mesures spéciales en faveur du perfectionnement professionnel.
4. Pour favoriser l'engagement de chômeurs âgés encore aptes au travail, prendre en charge la cotisation patronale à la LPP par la caisse-chômage.
5. Pour favoriser l'engagement des jeunes chômeurs, prévoir le versement d'une partie des indemnités de chômage à l'employeur, celui-ci s'engageant à compléter le salaire de manière appropriée, le travailleur acceptant qu'une partie de ses indemnités de chômage serve à financer son salaire.
6. Développer l'information concernant les allocations d'initiation au travail.

Sprecher – Porte-parole: Etique

Schriftliche Begründung

1. Ein Mittel zur Bekämpfung der Arbeitslosigkeit besteht u. a. auch darin, die berufliche und geographische Mobilität der Arbeitslosen zu fördern. Von den Arbeitslosen, die nicht durch eine Familie oder den Besitz eines Hauses gebunden sind, kann und muss mehr Mobilität verlangt werden. Vor allem junge Arbeitslose müssen lernen, geographisch beweglicher zu sein und auch eine Arbeit anzunehmen, die nicht immer im Einklang mit ihrer Ausbildung steht.

Man könnte auch aus einer Arbeitslosigkeit einen Nutzen zu ziehen versuchen, indem man einen Sprachaufenthalt in einer anderssprachigen Gegend der Schweiz oder im Ausland einschreibt.

2. Wichtig ist, dass die Berufskennnisse der Arbeitslosen mit Kursen zur Erweiterung und Hebung ihrer Fähigkeiten gefördert werden. Damit jedoch die Weiterbildung nicht verzettelt wird und auf die Bedürfnisse der Wirtschaft zugeschnitten ist, muss für solche Kurse eine sorgfältige Konzeption erarbeitet werden. Bei der Festlegung der Programme und der Kursinhalte müssten weitgehend die Bedürfnisse der Betriebe berücksichtigt werden.

3. Die Weiterentwicklung der Berufskennnisse und eine berufliche Fortbildung der beschäftigten Personen, welche auf die Bedürfnisse der Wirtschaft hin orientiert ist, stellt eines der besten Mittel zur Vorbeugung der Arbeitslosigkeit dar.

Interpellation Pini Arbeitsmöglichkeit für politische Flüchtlinge

Interpellation Pini Réfugiés politiques. Possibilités de travail

Interpellanza Pini Possibilità lavorativa per i rifugiati politici

| | |
|---------------------|--|
| In | Amtliches Bulletin der Bundesversammlung |
| Dans | Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale |
| In | Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale |
| Jahr | 1993 |
| Année | |
| Anno | |
| Band | III |
| Volume | |
| Volume | |
| Session | Sommersession |
| Session | Session d'été |
| Sessione | Sessione estiva |
| Rat | Nationalrat |
| Conseil | Conseil national |
| Consiglio | Consiglio nazionale |
| Sitzung | 16 |
| Séance | |
| Seduta | |
| Geschäftsnummer | 93.3045 |
| Numéro d'objet | |
| Numero dell'oggetto | |
| Datum | 18.06.1993 - 08:00 |
| Date | |
| Data | |
| Seite | 1437-1438 |
| Page | |
| Pagina | |
| Ref. No | 20 022 935 |

Dieses Dokument wurde digitalisiert durch den Dienst für das Amtliche Bulletin der Bundesversammlung.

Ce document a été numérisé par le Service du Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale.

Questo documento è stato digitalizzato dal Servizio del Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale.